

2. La struttura media dei flussi finanziari (1966-1972)

Tale struttura risale dalle Tavole 1, 2, 3 nella elaborazione "media 1966-1972 (valori in ‰ del reddito nazionale lordo)", costruite con i criteri esposti nelle note metodologiche (paragrafo 4). Queste Tavole vorrebbero descrivere una sia pur ipotetica "realità finanziaria media" dell'Italia degli ultimi anni, al fine di poter distinguere le caratteristiche di fondo, valide a medio-lungo termine, dalle oscillazioni congiunturali e dalle tendenze evolutive che saranno esaminate in seguito. Per non dilungarci nel commento alle Tavole, indichiamo solo le risultanze più interessanti.

Il risparmio lordo nazionale in questo periodo si colloca ad un livello accettabile, raggiungendo il 229 ‰ del reddito nazionale lordo, mentre il risparmio netto raggiunge il 145 ‰; è un livello di poco inferiore alla media internazionale per i principali paesi sviluppati non socialisti negli stessi anni, prossima al 160 ‰, come si ricava dagli Annuari di contabilità nazionale dell'ONU. E' invece tipicamente italiano il forte esodo di risparmio netto verso l'Estero: ben il 23 ‰ del reddito nazionale. Anche se restano da stabilire i nessi di causalità si può affermare che per via di tale esodo, e non per via della scarsità di risparmio, i nostri investimenti interni risultano alquanto modesti.

La formazione del risparmio lordo vede, in Italia, in primo piano le Famiglie, seguite a distanza dalle Imprese. Un buon contributo viene dalle Istituzioni creditizie, mentre il Settore pubblico ha mediamente un risparmio lordo negativo, anche se per un piccolo importo. Il panorama si presenta assai diverso se si esclude l'ammortamento, molto importante presso le Imprese, e ci si riferisce al risparmio netto. Dall'analisi della formazione del risparmio netto risulta che le Famiglie hanno assicurato l'85% del totale nazionale, lasciando alle Imprese solo il 15%; quanto alle